



Leggi anche

[Presentazione libro e autore](#)

Louis-Vincent Thomas (1922-1994), *Morte e potere*
Edizioni Lindau, Torino, 2006
traduzione dal francese **Gianluca Perrini**

Introduzione

La morte, oggetto di studio antropologico

«A quanto pare, il dibattito sulla morte è di grande attualità. Eppure si tratta di un tema prolisso e variegato. In effetti esiste una dimensione paradossale della morte, e il morire che ognuno reca in sé turba l'affettività. Ritorniamo in seguito su questo strano potere della morte che, seminando il male di vivere, fa scattare la vita. Dove si colloca quindi la morte? In nessun luogo in quanto essenza, perché la morte in sé non rientra in un luogo. Allora, se «la morte ci parla con voce profonda per non dirci nulla» (Paul Valéry), quale potrà essere il discorso?

Dal momento che non ci può essere conoscenza senza oggetto, deve forse ridursi a un discorso che non ha oggetto.

Per una riflessione sulla morte

Parlare della morte equivarrebbe quindi a impedire che se ne parli e, col pretesto che essa non dice nulla, a non parlarne. Se, trascurando l'ottica individuale o esistenziale, ci spostiamo in una dimensione collettiva, troviamo un discorso che non ha oggetto.

Prima osservazione: ogni società vorrebbe essere immortale e ciò che chiamiamo cultura non è altro che

Il secondo argomento sembra soltanto apparentemente in contraddizione col primo: la società, più ancora

Questo ci porta direttamente alla terza ragione, che costituisce il prolungamento logico delle altre due: la

Verso una socio-tanatologia polemica

Senza dubbio non basta che si parli nuovamente dei problemi legati alla morte per denunciare le ingiustizie

Comunque, non siamo animati dal proposito di suscitare sentimenti di nostalgia nei confronti di un passato